

11 Febbraio 2018
VI domenica del tempo ordinario (anno B)

Beato l'uomo!

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte (Mc 1, 40-45).

La Parola di questa domenica genera una certa tristezza nel cuore di chi si mette di fronte alla gravità della situazione dei malati di lebbra: «Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!". Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento». Il libro del Levitico così parla della lebbra!

Quanta solitudine genera una malattia, quanta solitudine genera il peccato, quanto dolore essere tacciati di 'impurità'. Sappiamo infatti che la lebbra può essere anche spirituale e una sola medicina la può guarire: la Misericordia. Il lebbroso dev'essere portato dal sacerdote, ma solo il Grande Sacerdote, Cristo Signore, riesce a guarire queste piaghe di umanità derelitta: "dalle sue piaghe siamo stati guariti". E' Lui, e Lui solo, anche quando è il ministro sacro che perdona a dire quel "lo voglio, sii purificato"!

E Dio, perdonandoci, esprime se stesso al meglio perché il Suo DNA è amore misericordioso. In questo punto preciso di comunione di Dio con l'uomo, il salmista canta versetti meravigliosi: "Beato l'uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato". L'uomo fatto per la comunione con il peccato taglia la relazione con il Signore, ma ancor più profondamente recide se stesso dalla sua alta chiamata alla comunione con Dio. Pena la frantumazione interiore.

Le parole di papa Francesco sono quanto mai attinenti a questo vangelo: "Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto. Curare le ferite, curare le ferite... E bisogna cominciare dal basso".

La malattia, il peccato sono solo una parte del dolore dell'uomo ferito dal male; l'abisso più doloroso è l'isolamento che genera questa situazione di vita. Infatti, anche se Gesù chiede al lebbroso guarito di non dire nulla a nessuno, lui divulga subito il fatto proprio perché non può tacere quello che ha visto. Forse ancor più profondamente perché è reintegrato nella comunione ecclesiale: "va' a mostrarti al sacerdote...".

“La Chiesa a volte si è fatta rinchiudere in piccole cose, in piccoli precetti. La cosa più importante è invece il primo annuncio: “Gesù Cristo ti ha salvato!” (papa Francesco).
L’annuncio del lebbroso guarito è parola di una persona tratta fuori dalla morte, quindi in sintonia con l’annuncio di S.Paolo: “...fate tutto per la gloria di Dio”.
L’uomo è felice quando vive nella comunione, perché è fatto per una relazione d’amore.

Gesù, dolce Signore,
abbiamo bisogno tutti di quel tuo deciso:
«Lo voglio, sii purificato!»
La nostra beatitudine è tutta qui!
Salvaci e noi saremo felici,
abbracciaci e saremo capaci di abbracciare.
Capaci di annunciare il tuo messaggio d’amore:
“Gesù Cristo ti ha salvato!”
corriamo per le strade del mondo.
Ti preghiamo:
non smettere di chinarti sull’umanità ferita,
la comunione con te e fra di noi
è vocazione!
Ne va della nostra gioia!